

## MELFI CITTÀ

## VULTURE • ALTO BRADANO

 AUTOGRILL  
 PRODOTTI  
 TIPICI  
 LOCALI

 CAVA  
 TAVERNA DI POSTA

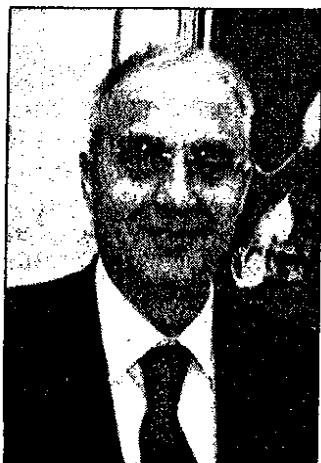
L'Agenzia regionale per l'ambiente sapeva già dal 2008 quanto stava accadendo ma non ha dato l'allarme

# "E la Regione resta muta"

*Inquinamento Fenice, la Ola chiede il commissariamento dell'Arpab: Sigillito si dimetta*

MELFI - Da una parte la Fenice inquinava, dall'altra l'Arpab faceva. Salvo "svegliarsi" a distanza di un anno e comunicarlo al Comune di Melfi. Tutto normale per il direttore dell'Agenzia regionale per l'ambiente, Vincenzo Sigillito, è così che funziona. Insomma, la prassi vuole che sia l'azienda che inquina ad autodenunciarsi. E se non lo fa? Lasciamola inquinare. Bella roba. Anzi no. Una schifezza, visto che trattasi di rifiuti. Un "circolo vizioso" inaccettabile sulla pelle dei cittadini. Ne è convinto anche il sindaco di Melfi, Ernesto Navazio, che ha definito "inammissibile" il comportamento dell'Arpab.

"Dichiarazioni dure e sacrosante quelle di Navazio - afferma l'associazione ambientalista Ola - al quale va il nostro pieno sostegno nella difficilissima gestione dell'inquinamento provocato dall'inceneritore Edf-Fe-

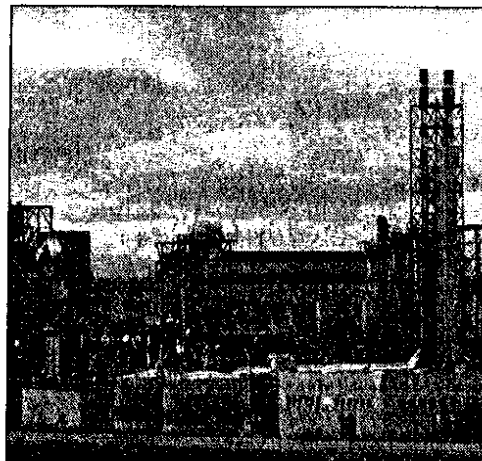


Il direttore regionale dell'Arpab di Basilicata, Vincenzo Sigillito, e il termostruttore Fenice di San Nicola di Melfi

nice - che, a nostro avviso, mettono in luce l'assoluta solitudine istituzionale in cui si trova in questo momento il primo cittadino di Melfi". "Infatti - aggiunge la Ola - in seguito alle parole di Sigillito, ci saremmo aspettati un "rimprovero" dai piani alti della Regione Basilicata e dall'assessorato

all'Ambiente, che invece continuano a trincerarsi in un ingiustificabile mutismo".

"Da tempo - continua l'associazione - la nostra organizzazione - consapevole che il ruolo di controllo sul territorio non può essere assunto soltanto dai comitati, dalle associazioni e



dai Radicali Lucani - evidenza come serva un organismo realmente 'super partes', gestito da professionisti di provata imparzialità, a garanzia dell'ambiente e della salute, specialmente in considerazione delle gravi problematiche che emergono sul territorio della Basilicata". "Questo

processo - secondo la Ola - deve passare necessariamente per le dimissioni dei vertici Arpab e del commissariamento dell'Ente in oggetto, come del resto più volte richiesto, che ha dimostrato nelle vicende della bonifica di Tito scalo e di Fenice - solo per fare alcuni esempi - improvvisazione e partitismo, che non trovano conferma nella realtà. E' assurdo come il caso di inquinamento nell'area industriale di San Nicola di Melfi sia venuta alla luce in ritardo e solo dopo l'auto-denuncia dell'impresa", mentre la questione era da tempo nota istituzionalmente".

Sulla vicenda è intervenuto anche il 'comitato per il diritto alla salute' di Lavello, che evidenzia come "alla luce delle ultime dichiarazioni del direttore dell'Arpab, Sigillito, nelle quali, relativamente all'inquinamento delle falde ac-

quifere sottostanti all'inceneritore Fenice, si paventano possibili responsabilità dell'ex zuccherificio Rendina (ormai chiuso da un decennio), i cittadini temono che, più che cercare di risolvere il problema dell'inquinamento in atto, si stia tentando di spostare le responsabilità su un binario "morto".

"Non solo, dunque, le popolazioni sono state 'allarmate' con un anno di ritardo della situazione di inquinamento in atto, e ciò ha impedito alle Istituzioni preposte di adottare i necessari provvedimenti (ad es., divieto di utilizzo delle acque dei pozzi da parte del sindaco di Melfi), ma addirittura oggi l'Arpab - conclude il 'comitato per il diritto alla salute' - nel trattare il problema inquinamento, vuole "ignorare" la presenza di un inceneritore nonché la presenza di una intera area industriale".